

CORRIERE MILANESE

UN PROGETTO CHE INTERESSA L'INTERA LOMBARDIA

Il «riciclaggio» dei rifiuti costerà cinquecento miliardi

Oltre un terzo degli investimenti a carico della Regione - La graduale abolizione delle discariche - Dichiarazioni dell'assessore all'ecologia Nino Pisoni

Condannare gli inceneritori è doveroso, ma non è sufficiente. Questa è la prima conclusione che si trae dopo aver sentito amministratori pubblici e tecnici alle prese con il problema forse più grave delle città e delle aree industrializzate: lo smaltimento dei rifiuti.

Tutti sono concordi sull'eliminazione, al più presto, dei forni (perché producono diossina, lasciano il 25 per cento di scorie, hanno alti costi di impianti e di esercizio); ma, passando dalle intenzioni alle realizzazioni concrete, risulta che sono ancora molti i provvedimenti da prendere, per giungere alla fase degli interventi coordinati.

Ormai, Regione, Comuni, esperti del territorio ritengono che ci si debba muovere lungo due direttrici. La prima: quanto agli impianti di riciclaggio (caldeggianti perché costano meno e, soprattutto, non inquinano) non è pensabile che ciascuno vada per conto proprio così come è accaduto sino ad oggi: si pensi che nella sola provincia di Milano esistono 26 forni di incenerimento.

La seconda: le città devono affrontare i gravi problemi posti da altre montagne di rifiuti che non finiscono nella pattumiera (quali i cimiteri di auto e di gomme) e dalle migliaia di discariche che punteggiano le nostre periferie (non controllate e fonte di pericoloso inquinamento).

La spesa — Costerà tra i 150 e i 200 miliardi alla Regione il piano per dotare l'intera Lombardia di impianti di riciclaggio dei rifiuti urbani. Il calcolo è stato condotto dai tecnici dell'assessorato regionale all'ecologia ed è confortato dall'apporto di esperienza di una società qualificata per interventi finanziari nelle opere pubbliche: Finlombarda. Il volume complessivo di investimenti (indotto anche dai contributi regionali) inizialmente sarà però quasi tre volte superiore: tra i 400 e i 500 miliardi.

Come si è arrivati a queste

cifre è presto detto. Il territorio lombardo è stato suddiviso in otto aree consortili, per ovvie ragioni di economia. All'interno di esse resta da valutare, zona per zona, quanti impianti di riciclaggio andranno realizzati. Per avere un'idea della futura diffusione delle strutture, oltre a Milano (che ha già in programma le due realizzazioni di Corsico e Pioltello), un consorzio con sede a Seregno ha in programma un impianto per 46 comuni della Brianza.

Nei calcoli e nei progetti sono previste alcune conseguenze positive del riciclaggio. In tempi di crisi energetica, può interessare per esempio che la Lombardia potrà risparmiare 350 mila tonnellate di petrolio l'anno.

Le auto — Lo spettacolo rappresentato dai cimiteri delle auto è forse uno dei più caratteristici e insieme dei più squalidi delle nostre periferie. Ad alimentarlo sono circa centomila carcasse di auto, che ogni anno vengono abbandonate. Dice l'assessore all'Ecologia della Regione, Nino Pisoni: «È indispensabile eliminarle al più presto non solo perché deturpano il paesaggio, ma perché sono fonte di pericoli per l'inquinamento della falda». Pioggia e deterioramento dei materiali fanno filtrare nel

terreno olio, benzina, residui di vernice. Il progetto regionale è di creare appositi impianti per raccogliere tutte le carcasse disperse e inviarle agli altiforni. È stato calcolato che il recupero di rottami su base lombarda renderà 150 mila tonnellate l'anno di materiale.

Le discariche — Distribuite a migliaia, senza alcun controllo (sono poco più di una decina quelle sottoposte a vigilanza) le discariche rappresentano vere e proprie pattumiere a cielo aperto. Qualche volta (è il caso di Milano) sono gestite direttamente da enti locali e sicure; ma molto più spesso i Comuni appaltano a privati l'eliminazione delle immondizie, che finiscono in cave abbandonate, trasformate appunto in discariche. La loro esistenza e proliferazione rappresentano una costante preoccupazione per le autorità sanitarie; l'accumularsi di rifiuti senza controlli sulla loro natura (spesso ci finiscono anche residui industriali) e senza interventi che rendono impermeabile il terreno costituiscono una minaccia costante per la falda e per la salute dei cittadini, in particolare, nelle periferie, per i bambini che vanno a giocare nelle vicinanze.

Per dare un'idea del pericolo che le discariche rappresentano, l'assessore all'Ecologia del Comune, Ercole Ferrario, ricorda quella tristemente famosa di Cornelianò Bertario, lungo le rive dell'Adda. Lì sono state raccolte per dieci anni le immondizie di Milano e di lì il fiume nel 1976 le ha anche trasportate per chilometri e chilometri a valle.

Pisoni annuncia che la Regione emetterà una normativa rigida: «Le discariche saranno autorizzate, ma solo in via transitoria e se l'ente locale presenterà contemporaneamente il progetto per l'impianto di riciclo. Lo scopo nostro e dei Comuni è questo: smaltire i rifiuti, senza inquinare».

Marco Garzonio

Chiusura estiva rivendite ATM viaggi interurbani

A causa della chiusura durante il periodo estivo delle rivendite di biglietti interurbani, l'ATM informa gli utenti che da oggi al 9 settembre possono essere utilizzati i tesserini preferenziali privi della timbratura della settimana di validità. Tale facilitazione consente di acquistare nelle rivendite che non sono ancora chiuse documenti di viaggio necessari per il periodo in questione.